

XVII PELLEGRINAGGIO A PIEDI a S.RICCARDO PAMPURI Da Milano a Trivolzio

sabato 7 settembre 2019

TUTTE LE COSE SONO MIRACOLO

Pellegrinaggio a Trivolzio nel "Giubileo di San Riccardo Pampuri"

DON CARLO: INTRODUZIONE AL PELLEGRINAGGIO "Si può definire il miracolo come un avvenimento, quindi un fatto sperimentabile, attraverso cui Dio costringe l'uomo a badare a Lui ... Da questo punto di vista tutte le cose sono miracolo"

Con queste parole di don Giussani iniziamo il nostro pellegrinaggio. Giussani ci accompagnerà nella meditazione dei misteri del rosario mostrandoci il miracolo quotidiano di Dio con noi.

Miracolo è il rapporto di Dio con San Riccardo, durante tutti i giorni della sua vita, come ci ricorderà Giovanni Paolo II nell'omelia per la sua canonizzazione che leggeremo all'inizio del percorso.

Già noi oggi siamo questo miracolo nella presenza di tante persone con cui condividiamo questa mattina pellegrinaggio e preghiera.

CANTO: E' BELLA LA STRADA

ANGELUS

CANTO: AVE MARIA SPLENDORE DEL MATTINO

Lettura 1:

da LUIGI GIUSSANI 'Perché la Chiesa'

"Si può definire il miracolo come un avvenimento, quindi un fatto sperimentabile, attraverso cui Dio costringe l'uomo a badare a Lui... attraverso cui Dio richiama l'uomo perché questi si accorga della sua realtà. ... Il miracolo è perciò il metodo di rapporto quotidiano di Dio con noi, la modalità con cui Egli diventa oggettivo nel contingente.

Da questo punto di vista **tutte le cose sono miracolo.**

Quanto più un uomo è consapevole e vivido nella sensibilità del suo nesso con l'Altro che continuamente lo crea, tanto più tutto tende a diventare miracolo per lui. (Luigi Gissani 'PERCHE' LA CHIESA' p.287).

Lettura 2:

dall' OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II per la canonizzazione di San Riccardo Pampuri

“Beati i misericordiosi . . . Beati i puri di cuore” (Mt 5, 7-8). In appena trentatré anni, quali quelli del Cristo da lui amato sopra ogni cosa, la vita di san Riccardo Pampuri fu tutta un dono, a Dio e ai fratelli: come giovane apostolo tra gli studenti universitari, tra i militari in trincea durante gli orrori della guerra, tra i fedeli della parrocchia dove fu medico condotto. Seguendo poi la sua vocazione personale, egli entrò nell’ordine dei fatebenefratelli, perché attratto dallo specifico ministero di questa famiglia religiosa di natura laicale, sorta per un servizio di carità anche eroica verso gli infermi, e verso i sofferenti più poveri.

In una comunità che doveva fare della misericordia il motto principale del proprio ministero, san Riccardo sentì di dover rispondere con un nuovo segno ed una nuova disponibilità a Cristo, “con una corrispondenza sempre più pronta e generosa, con un abbandono sempre più completo, sempre più perfetto nel Cuore Sacratissimo di Gesù” (*Lettera alla sorella, 6 set. 1923*).

... San Riccardo iniziò il suo cammino di santificazione nel contesto dell’intensa spiritualità dei laici proposta dall’Azione Cattolica. ...

Soprattutto egli penetrò il messaggio della carità evangelica alla luce della meditazione e della preghiera, trascorrendo intensi tempi di contemplazione accanto all’Eucaristia, e dedicandosi poi, con una sensibilità particolarmente acuta, ai sofferenti in ogni circostanza.

Come non essere toccati dalle parole con cui san Riccardo si rivolgeva, in un ultimo colloquio, al suo direttore spirituale: “Padre, come mi accoglierà Iddio? . . . Io l’ho amato tanto, e tanto lo amo”. In questo intenso amore sta il supremo valore del carisma di un vero fratello dell’ordine di san Giovanni di Dio, la cui vocazione consiste proprio nel riproporre l’immagine di Cristo per ogni uomo incontrato nel proprio cammino, in un rapporto fatto di amore disinteressato e alimentato alla sorgente di un cuore puro.

(*S. Giovanni Paolo II Solennità di Tutti i Santi - Mercoledì, 1° novembre 1989*)

CANTO: PREGHIERA A MARIA

DON CARLO: INTRODUZIONE AI MISTERI DELLA GIOIA

MISTERI DELLA GIOIA

PRIMO MISTERO DELLA GIOIA ANNUNCIO DELL'ANGELO A MARIA

Dal vangelo di Luca: *“L’angelo disse a Maria: “Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato figlio di Dio” ... Allora Maria disse: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”. E l’angelo partì da lei” (Lc 1,35-38)*

Allora la Madonna aprì le sue braccia, le braccia della sua libertà e disse "Sì". E stette all'erta tutti i giorni, tutte le ore, tutti i minuti della sua vita". (Giussani, Rosario 2003). Era l'esperienza di una irriducibile novità.

Provate a pensare a quella ragazza che se ne stava in casa ed ebbe l'annuncio. Era l'esperienza di qualcosa di ultimamente irriducibile agli avvenimenti antecedenti, alla quotidianità di cui il suo presente era fatto. Ogni timore umano vinto dall'esperienza di una novità irriducibile. (Giussani, 68)

CANTO: LA PREFERENZA SECONDO MISTERO DELLA GIOIA MARIA VA A VISITARE ELISABETTA

Dal Vangelo di Luca: *“Elisabetta, piena di Spirito Santo, esclamò a gran voce: “Benedetta tu tra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore” Allora Maria disse: “L’anima mia magnifica il Signore” (Lc 1, 41-16)*

Tutto quanto è nell'avvenimento ... è in qualcosa che è fuori di noi e che si propone al fondo di noi... Un avvenimento fuori di noi, un avvenimento che è un annuncio; un avvenimento che, dal di fuori di noi, imprevedibile viene a galla e ci passa, ci trapassa... fino al fondo. (Giussani, 68)

Qualunque sia la condizione attuale della nostra vita il Magnificat può riecheggiare nella sincerità del nostro cuore. Qualunque sia la condizione della nostra vita è gratitudine perché camminiamo a quel destino in cui vedremo Dio. (Giussani, Rosario 2003)

CANTO: MAGNIFICAT (Vitorchiano)

TERZO MISTERO DELLA GIOIA NASCITA DI GESU' a BETLEMME

Dal Vangelo di Luca: *“Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia... C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. (Lc 2, 7-11)*

Il cristianesimo è qualche cosa che ci è dato... ci appare come annuncio, realtà impreveduta e imprevedibile: non c'era ed è qui... Pensate a quello che hanno sentito i pastori all'annuncio dell'Angelo, o i magi all'annuncio di cui la stella fu segno: una novità radicale, una novità d'ordine assoluto, non poteva esserci ed è qui, non poteva esserci perché non l'abbiamo mai pensato, non potevamo pensarlo, ed è qui. Il cristianesimo è questo avvenimento, è l'avvenimento di questo annuncio. (Giussani, 68)

CANTO: IN QUESTA NOTTE SPLENDIDA

QUARTO MISTERO DELLA GIOIA GESU' PRESENTATO AL TEMPIO

Dal Vangelo di Luca: *“Secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore... Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone... egli prese il bambino tra le braccia e benedisse Dio: ”Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo, Israele” (Lc 2, 22-25; 28-32)*

Quando la Madonna si è recata al Tempio, essa certamente si sentiva come nullificata dalla grandezza di Dio. Ma in questa grandezza un sentimento penetrava e prevaleva: la grandezza di Dio era il Bambino che aveva tra le braccia. Tutto il resto è comprensibile. Comprensibile da tutti gli uomini. ma questo impatto e questo avvenimento è totalmente impensabile, imprevedibile, incomprensibile: Dio fatto parte della nostra esperienza,

dell'esperienza del nostro io, dell'esperienza della maternità della Madonna, dell'esperienza di ogni azione che compiamo. (Giussani, Rosario 2003)

CANTO: BEATO L'UOMO

QUINTO MISTERO DELLA GIOIA

GESU' RITROVATO NEL TEMPIO TRA I DOTTORI

Dal Vangelo di Luca: *“Quando egli ebbe dodici anni, Maria e Giuseppe salirono secondo l'usanza al Tempio; trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero... Dopo tre giorni lo trovarono nel Tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava... Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».* (Lc. 2, 42-43; 46-49)

Proviamo ad immedesimarci nella realtà della Madonna. La sua autorità, l'autorità per lei e per il suo sposo era la presenza di quel Bambino. L'autorità era quella presenza per cui la regola era la convivenza con quel Bambino. La regola della Madonna era la presenza di quel Bambino. Così preghiamo la Madonna che ci aiuti a partecipare a questa coscienza: che una Presenza costituisca la regola della nostra vita e quindi la compagnia, l'autorità e la dolcezza della nostra vita. (Giussani, Rosario 2003)

CANTO: IL MISTERO

DON CARLO: INTRODUZIONE AI MISTERI DELLA LUCE

MISTERI DELLA LUCE

Lettura 3

Da Alberto Savorana 'VITA DI DON GIUSSANI'

Giussani parla in più occasioni di san Riccardo, sottolineandone la prossimità alla sua vita: “Dio nel tempo produce la sua presenza, il segno della Sua presenza, attraverso il miracolo della Santità. Il miracolo deve venire da qualcosa di vicino, che è dentro l'orizzonte nostro” ... “Nella storia della grande amicizia cristiana, san Riccardo si rivela come un

fratello maggiore, che indica alla nostra vita inevitata ma pur desiderosa della santità la radice di ciò che conta, cioè l'appartenenza a Cristo, e la via che essa apre, la sequela a Lui.

Non è la sua una vicenda clamorosa quanto ad opere, sebbene la straordinaria partecipazione di popolo ai suoi funerali dimostri quanto egli avesse lavorato tra la sua gente e con quale amore”

(Da Alberto Savorana 'VITA DI DON GIUSSANI' . cap. 31. pp. 932-934)

PRIMO MISTERO DELLA LUCE

BATTESIMO NEL GIORDANO

Dal vangelo di Giovanni: “ Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e fissando lo sguardo su Gesù che passava disse: “Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie i peccati del mondo”. E i due discepoli, sentendolo parlare così; seguirono Gesù” (Gv 1,35-37)

"Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo". E' il clamore di un senso nuovo nelle circostanze solite che decide della vita. Gesù è venuto qui sul Giordano, come tutti gli altri ebrei che seguivano il profeta. Così come sono venuti Giovanni e Andrea. E' in questa adesione umile al comportamento di tutti che è scaturita la grande circostanza, cioè l'Avvenimento della Salvezza. (Giussani, Rosario 2003)

CANTO: HAJA O QUE HOVER

SECONDO MISTERO DELLA LUCE

NOZZE DI CANA

Dal vangelo di Giovanni: “Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». (Gv 2, 1-5)

E' attraverso Maria che tutto il rinnovamento del mondo passa. Per questo Maria è la madre dei viventi e la felicità per tutti gli uomini passa e passerà attraverso la sua carne e, prima ancora, attraverso il suo cuore. (Giussani, Perché la chiesa, p.308). Questo è il miracolo della vita, il miracolo che porta Cristo vicino all'uomo, dentro la sua vita concreta. Qualsiasi aspetto dell'esistenza, anche il più banale è degno del rapporto con Lui e quindi

del suo intervento. Nella normalità della vita avviene il miracolo. (Giussani, Rosario 2003)

CANTO: L'INIZIATIVA

TERZO MISTERO DELLA LUCE L'ANNUNCIO DEL REGNO DI DIO

Dal vangelo di Marco: "Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù, si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: "il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1, 14-15)

"Il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino" Ogni giorno, ogni istante, ogni passo della nostra vita riecheggia questo. Compiuto perché tutto quello che si può dire ci è stato detto. Tutto: che "non di solo pane vive l'uomo", che la realtà non è apparenza, che la realtà è Cristo, la parola uscita da Dio. (Giussani, Rosario 2003). Attorno sembra che tutto collabori ad eliminare, a scardinare, a ricondurre a categorie puramente razionali, a categorie naturalistiche quello che ci è stato detto. È la fede autentica, o l'autenticità della fede, che noi cerchiamo: la fede in ciò che ci è stato detto. Non cerchiamo altro. (Giussani Varigotti 68)

CANTO: CANZONE DEL MELOGRANO

QUARTO MISTERO DELLA LUCE LA TRASFIGURAZIONE

Dal Vangelo di Luca: Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ...Venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo». Appena la voce cessò, Gesù restò solo. (Lc 9,28-29; 34-36)

Ogni momento ha una novità, una novità impressionante, che preme sulla nostra esistenza e la provoca al cammino, alla scoperta, alla costruzione. (Giussani Varigotti 68) Ogni istante è l'istante della gloria di Cristo. La gloria di Cristo nell'istante è la trasfigurazione del contenuto di ogni istante, è la trasfigurazione che avviene in ogni cosa che facciamo. Questa trasfigurazione è la verità di quello che facciamo: l'origine di una umanità diversa. (Giussani, Rosario 2003)

CANTO: LA STRADA

QUINTO MISTERO DELLA LUCE ISTITUZIONE DELL'EUCARESTIA

Dal vangelo di Luca: *Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio».* (Lc 22, 16)

Tutto quello che noi siamo grida a Dio la preghiera che è al centro della messa: tutto deve diventare corpo e sangue di Cristo, parte del mistero di Cristo che ha liberato il mondo con la sua morte e resurrezione, che investe le nostre azioni della possibilità di collaborare a questa liberazione. (Giussani, Rosario 2003) Perché allora la nostra persona, trasformata di dentro, dovunque andrà, qualunque cosa farà, qualunque rapporto stabilirà, creerà parte di quell'organismo di cui noi siamo così sensibilmente parte, l'organismo di Cristo nel mondo. (Giussani Varigotti 68)

CANTO: CHE SIANO UNA SOLA COSA

DON CARLO: INTRODUZIONE AI MISTERI DEL DOLORE

MISTERI DEL DOLORE

Lettura 4:

Da Alberto Savorana 'VITA DI DON GIUSSANI'

Ciò che colpisce Giussani è che San Riccardo “non è diventato grande per essersi impegnato in un grintoso affronto della realtà, inevitabilmente destinato a delusione per l'originale peccato dei nostri progenitori. Al contrario, è per noi testimonianza solare di quanto san Paolo dice di se stesso: Pur vivendo nella carne io vivo nella fede del Figlio di Dio. E tutta la vicenda umana di san Riccardo, tanto fu breve quanto resterà per sempre a segnare il destino per cui siamo fatti: riconoscere Colui che è tra noi, il volto buono del Mistero che fa tutte le cose, presente qui ed ora”.

(Da Alberto Savorana 'VITA DI DON GIUSSANI'. cap. 31. pp. 932-934)

PRIMO MISTERO DEL DOLORE GESU' NELL'ORTO DEGLI ULIVI

Dal Vangelo di Luca: ” *Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà» (Lc 22, 39-42)*

"Padre, glorifica il Tuo nome davanti al quale io sono in timore e tremore, in obbedienza, cioè in amore; la mia vita è il Tuo disegno, è la Tua volontà." Quante volte dovremo rileggere questo brano per immedesimarci con l'istante più lucido e affascinante nella quale la coscienza dell'uomo Cristo, Gesù, si è espressa. E' la suprema applicazione del nostro riconoscimento del Mistero, aderendo all'uomo Cristo inginocchiato nell'agonia del Getsemani: la condizione per essere vero in un rapporto è il sacrificio. (Giussani, Rosario 2003).

CANTO: MA NON AVERE PAURA

SECONDO MISTERO DEL DOLORE GESU' FLAGELLATO ALLA COLONNA

Dal Vangelo di Matteo: “*Gesù intanto comparve davanti al governatore e il governatore lo interrogò, dicendo: “Sei tu il re de’ Giudei?”. Gesù rispose: “Tu lo dici”. E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla... Allora rilasciò loro Barabba, e dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso” (Mt 27, 11-12; 26)*

In tutti i secoli della storia non si può immaginare una tragedia più grande: la compagnia di Dio fatto carne dimenticata, oltraggiata dall'uomo. Si danno convegno attorno a questo legno la cattiveria dell'uomo e la potenza irresistibile di Dio: perché proprio quel supremo disastro, quella cattiveria diventano strumento per una vittoria e per una redenzione di essa. (Giussani, Rosario 2003).

CANTO: PERDONAMI MIO SIGNORE

TERZO MISTERO DEL DOLORE GESU' CORONATO DI SPINE

Dal Vangelo di Matteo: *”Allora i soldati del governatore portarono Gesù nel pretorio e radunarono attorno a lui tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto; intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!» E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percolavano sul capo. (Mt 27, 27-30)*

La testa di Cristo è coronata di spine. "Salve caput cruentatum".
Consegnare a Dio qualunque miseria è il contrario dell'abdicazione, di una meccanica accettazione, di una passiva rassegnazione; è il consapevole ed energicamente affermato nesso del proprio particolare con l'universale
(Giussani, Perché la Chiesa, 2003, p.286).

CANTO: IO NON SONO DEGNO

QUARTO MISTERO DEL DOLORE GESU' SULLA VIA DEL CALVARIO

Dal Vangelo di Matteo: *“Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo... Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte” (Mt 27, 31-35)*

Dio venuto tra gli uomini va al patibolo: sconfitto, un fallimento. Questa è la condizione del sacrificio nel suo significato più profondo: sembra un fallimento. Il rimanere con Lui anche quando sembra che tutto finisca, rimanergli accanto come ha fatto sua madre: solo questa fedeltà ci porta, presto o tardi, all'esperienza che nessun uomo al di fuori della comunità cristiana può provare nel mondo: l'esperienza della Resurrezione. (Giussani, Rosario 2003).

CANTO: POVERA VOCE

QUINTO MISTERO DEL DOLORE GESU' MUORE IN CROCE

Dal Vangelo di Matteo: *“Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàn", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai*

abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia". E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: "Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!". E Gesù, emesso un alto grido, spirò. (Mt 27, 45-50)

Non si può riconoscere Cristo in Croce senza immediatamente capire e sentire che questa croce deve toccare noi, che non possiamo più fare obiezione al sacrificio: non c'è più obiezione al sacrificio da quando il Signore è morto. E' fissando la croce che noi impariamo a percepirla l'invadente presenza e la necessità di grazia per la perfezione, per la gioia della nostra vita. ... Non è da solo che Cristo salva il mondo ma con l'adesione di ognuno di noi alla sofferenza e alla croce. Lo dice san Paolo: "Io compio nella mia carne d'uomo i sacrifici che mancano alla croce di Cristo" (Giussani, Rosario 2003).

CANTO: TU MI GUARDI DALLA CROCE

DON CARLO: INTRODUZIONE AI MISTERI DELLA GLORIA

MISTERI DELLA GLORIA

Lettura 5

PAPA FRANCESCO ad ABU DABI

Beati: è la parola con cui Gesù comincia la sua predicazione nel Vangelo di Matteo. Ed è il ritornello che Egli ripete oggi, quasi a voler fissare nel nostro cuore, prima di tutto, un messaggio basilare: se stai con Gesù, se come i discepoli di allora ami ascoltare la sua parola, se cerchi di viverla ogni giorno, sei beato. Non sarai beato, ma sei beato: ecco la prima realtà della vita cristiana. Essa non si presenta come un elenco di prescrizioni esteriori da adempiere o come un complesso insieme di dottrine da conoscere. Anzitutto non è questo; è sapersi, in Gesù, figli amati del Padre. È vivere la gioia di questa beatitudine, è intendere la vita come una storia di amore, la storia dell'amore fedele di Dio che non ci abbandona mai e vuole fare comunione con noi sempre. Ecco il motivo della nostra gioia, di una gioia che nessuna persona al mondo e nessuna circostanza della vita possono toglierci. È una gioia che dà pace anche nel dolore, che già ora fa pregustare quella felicità che ci attende per sempre.

Guardiamo a come ha vissuto Gesù: povero di cose e ricco di amore, ha risanato tante vite, ma non ha risparmiato la sua. È venuto per servire e non per essere servito; ci ha insegnato che non è grande chi ha, ma chi dà. Giusto e mite, non ha opposto resistenza e si è lasciato condannare ingiustamente. In questo modo Gesù ha portato nel mondo l'amore di Dio. Solo così ha sconfitto la morte, il peccato, la paura e la mondanità stessa: con la sola forza dell'amore divino. Chiediamo oggi, qui insieme, la grazia di riscoprire il fascino di seguire Gesù, di imitarlo, di non cercare altro che Lui e il suo amore umile. Perché sta qui, nella comunione con Lui e nell'amore per gli altri, il senso della vita sulla terra. (Papa Francesco ad Abu Dabi, 5 marzo 2019)

PRIMO MISTERO DELLA GLORIA GESU' RISORGE DA MORTE

Dal Vangelo di Matteo: " *Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. ... Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. E' risorto... E' risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto».* (Mt 28,1-2; 4-6)

E' morto per risorgere ed è risorto per rimanere. Il mistero pasquale ci è richiamo al più grande avvenimento che il tempo della storia possa albergare in sé. La fede in Cristo morto e risorto ci rende nuove creature. Il soggetto vero, quello che ascolta la voce della verità è chi vive la coscienza di essere nuova creatura: in questa novità portata dal battesimo il nostro io lentamente si confonde sempre di più con Cristo. Dire "io" significa dire sempre di più "Tu, Tu o Cristo" e giudicare in modo diverso significa giudicare secondo la sua mentalità e sempre di più amare quello che ama Cristo e come ama Cristo, perché ama Cristo. "(Giussani, Rosario 2003).

CANTO: CRISTO RISUSCITI

SECONDO MISTERO DELLA GLORIA GESU' ASCENDE AL CIELO

Dal Vangelo di Marco: *“Essi poi se ne andarono a predicare dappertutto, mentre il Signore operava con loro e confermava la parola con i segni che li accompagnavano.”* (Mc 16, 20)

L'ascensione è la festa dell'umano, è la festa del miracolo:... un avvenimento che per la sua forza richiama al mistero di Dio. E' una festa straordinaria e stranissima dove tutti i volti di tutte le cose si danno convegno per gridare all'uomo ignaro, distratto, oscuro, la luce di cui sono fatte, per ridargli il significato per cui lui è entrato in rapporto con ogni cosa, per urlargli il compito che ha nelle cose. Perché tutto dipende da lui: chiunque cerca di rendere testimonianza al Signore con la sua vita già fa parte del mistero della sua Ascensione. " (Giussani, Rosario 2003).

CANTO: IL NOSTRO CUORE

TERZO MISTERO DELLA GLORIA

LO SPIRITO SANTO SCENDE SU MARIA E SUGLI APOSTOLI

Dagli Atti degli Apostoli: *“Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo* (At 2, 1-4)

Ma perché credettero quelle centinaia di persone appena lo Spirito discese sugli Apostoli? Perché? Sarebbe stato solo un fatto curioso, che uno parlasse e lo intendessero in tante lingue. ... L'annuncio era quella cosa lì, era quello che accadeva... , era la totalità di quell'avvenimento ... che portava qualcosa, qualcosa che non potevano evidentemente decifrare e definire, ma era diverso, una novità... una proposta che cambiava. Non potevano decifrare il valore e i termini di questo cambiamento, neanche un po'. Per questo la parola «annuncio» ha una sola altra parola che immediatamente richiama, ed è la parola «conversione». (Giussani Varigotti 68)

CANTO: HOMBRES NUEVOS

QUARTO MISTERO DELLA GLORIA

MARIA E' ASSUNTA IN CIELO

Dalla Lettera ai Romani: *“E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. (Rm 8,11)*

Nel mistero dell'Assunzione il Signore ha preso l'umanità della Madonna e non l'ha lasciata in balia della morte, neanche un momento. Con il mistero dell'Assunzione il Signore dice: "vedrete io non vi farò perdere niente di quello che vi ho dato, persino di quello che avete usato male se voi sarete umili di fronte a me. La glorificazione del corpo della Madonna indica l'ideale della moralità umana: la valorizzazione di ogni momento, il valore di ogni istante, l'esaltazione della materia vissuta dall'anima." (Giussani, Rosario 2003).

CANTO: ANDRÒ A VEDERLA UN DÌ

QUINTO MISTERO DELLA GLORIA MARIA E' INCORONATA REGINA NELLA GLORIA DEL PARADISO

Dal Vangelo di Luca: “Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. ⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. (Lc 1,46-53)

Regina del cielo vuol dire regina della terra, regina della verità della terra, della terra nella sua verità permanente. L'attesa del ritorno di Cristo è la passione, la gioia, la speranza di quel giorno quando tutto il mondo sarà veramente se stesso, tutta l'umanità lo riconoscerà e Cristo veramente sarà "tutto in tutti". Il Paradiso non è altrove: sarà qui." (Giussani, Rosario 2003).

CANTO: SALVE REGINA

CANTI ALL' ADORAZIONE EUCARISTICA

Qui presso a te
D'amor pane dolcissimo

CANTI DI FESTA

Gs cha cha cha
I cieli
Ho un amico
Pim pam
Sapete voi
Immacolata vergine bella
Mira il tuo popolo
Dell'aurora tu sorgi più bella
Nome dolcissimo
Madonna nera
Il popolo canta
Quando uno ha il cuore buono
When the saints
Son feliz
Go tell it on the mountain